

L'INTERVISTA

Contro la scuola del relativismo

Giovanni Fighera oggi parla di Dante al Meeting. Sconfitto dai programmi ministeriali Perché? Propone una via di salvezza e di felicità Inaccettabile

Un'altra scuola è possibile. Giovanni Fighera ha 45 anni e due figli. Fa l'insegnante. Insegna a Busnago, nel Collegio Sant'Antonio. Una scuola a trazione cattolica. "Mi è arrivata la chiamata per avere il ruolo nello Stato. L'ho rifiutata. Perché? Perché nella scuola statale manca una idea educativa". Per spiegare questa scelta, coraggiosa, Fighera parte dalla pizza. "Una sera, io, mia moglie e i miei figli ordiniamo una pizza. Arriva. Apriamo: è visibilmente bruciata sul bordo. Io e mia moglie, un po' arrabbiati, ci domandiamo se sia meglio chiamare la pizzeria e farcela rifare. Poi mia figlia ci interrompe, 'guardate che tramonto...'. Era un tramonto davvero magnifico. E abbiamo capito che lo scopo della pizza insieme era proprio quel tramonto, cosa c'importava a quel punto della pizza bruciata?". Chiamatela una questione di prospettiva. Di scopo, ecco. Che nella scuola 'statalista' manca. "Diciamo che l'approccio è relativista. Si ritiene che ogni proposta di senso sia un abuso, una coercizione, una limitazione. La libertà è intesa come far scegliere allo studente quello che vuole. Ma lo studente non può scegliere nulla se non è posto di fronte a una proposta educativa forte". **Un altro insegnamento è possibile.** Da anni, con gioiosa tenacia, Fighera tenta di salvare l'insegnamento dalle pastoie del relativismo. Tutela quei pochi brandelli di cultura che ci restano, con libri come "La bellezza salverà il mondo" (2009) e "Che cos'è mai l'uomo perché di lui ti ricordi?" (2012). Adesso ha cominciato a mettere il naso dentro Dante, "che rileggo da vent'anni e che non smetto di amare": questa mattina, alle ore 12, presso la libreria del Meeting di Rimini, Fighera parlerà del suo ultimo **Tre giorni all'inferno** (Ares, 2016). Il primo di una serie di testi (quello sul Purgatorio uscirà al principio del 2017) che narrano l'avventura della Commedia. Salvandola dal pantano dei 'programmi ministeriali'. "A scuola Dante non si discute, e ci mancherebbe, ma di fatto non si studia. In quinta è già un miracolo se qualche docente fa leggere qualche canto del Paradiso. Il problema però è più profondo: la scuola resta, quando va bene, sul piano letterale. Non si occupa degli altri piani di lettura della Commedia, altrettanto fondamentali, il piano morale e quello analogico, spirituale. **La Commedia è un viaggio che parte dalla condizione di miseria e di infelicità dell'uomo per approdare alla beatitudine e alla salvezza". Paroloni che la scuola non ammette...** "assolutamente. Perché quella di Dante è una proposta forte, che parte dal presupposto che la vita abbia uno scopo. Dante parla a noi, oggi, sempre, intercettando i grandi bisogni dell'animo umano: amare e essere amati, riuscire nella vita. Non basta essere perfetti (guardiamo all'episodio di Pier delle Vigne) perché l'uomo da solo non si salva, ha bisogno di altro. Pensa anche a Francesca: che cos'ha di diverso da Beatrice, cosa le manca? Non le manca proprio nulla. Solo che il dramma dell'uomo riguarda il fatto di poter scegliere e la libertà è bellissima ma è anche drammatica. Non dobbiamo dimenticarlo: l'uomo deve vigilare perché non è più forte del male. La tentazione si presenta sempre come innocente, ti frega sul desiderio di felicità che agita ogni uomo". Insomma, Dante ti cambia la vita. "La orienta, senza dubbio". E adesso è ridotto a slogan. O a obbligo ministeriale. "Magari...". Cioè? **"Per capire la situazione della scuola italiana oggi basta**

"All'esame di Stato danno la traccia su Umberto Eco e dimenticano da anni D'Annunzio e Pascoli..."

guardare le tracce degli esami di Stato. Quest'anno hanno proposto l'analisi del testo su un brano di Umberto Eco. Sembra paradossale. Perché non propongono D'Annunzio o Pascoli? Perché se propongono Dante la traccia la svolgono in pochissimi?". Insomma, Dante non ha vinto... "Mario Luzi, grandissimo poeta, ha scritto che nella nostra letteratura ha trionfato il 'limbo petrarchesco', cioè il sentimento estetico di chi si crogiola nella sua incapacità di decidere. Tra l'altro, già che ci siamo, occorre ricordare che il Novecento, letterariamente parlando, è stato chiuso in maniera un po' troppo affrettata. E che dal magna proposto oggi sarà difficilissimo

riuscire a estrarre un canone per chi verrà domani". Anche su questo Fighera sta lavorando. "Ho costruito una antologia che definisco 'AntiNovecento italiano'. Riscoprendo autori semplicemente citati ma mai canonizzati davvero come Grazia Deledda, Giovanni Guareschi, Ada Negri, Clemente Rebora, Federigo Tozzi, Carlo Betocchi. Dei grandi autori, poi, si leggono sempre le stesse cose. Di Pasolini, ad esempio, nessuno dice che la cosa migliore è la saggistica, mentre di Testori è il teatro". Ovviamente, l'antologia di Fighera è ancora in cerca di editore. In letteratura vince il pensiero deboli. Anzi, l'assenza totale di pensiero. (d.b.)



Il programma di oggi
 Tutti attendono la Boschi. Ma alla stessa ora c'è la Furlan. E pure l'Arcivescovo

L'avranno fatto apposta? Questa è la domanda che agita le nostre povere menti abbrustolite. Domani sono protagoniste al Meeting due prime donne. **Maria Elena Boschi**, Ministro per le Riforme Costituzionali e i Rapporti con il Parlamento, e **Annamaria Furlan**, Segretario Generale Cisl. La prima parlerà di "Storia e futuro della riforma costituzionale italiana". Insomma, viene a fare uno spottone al 'Sì' al prossimo referendum. Con il sostegno di una buona fetta di CL. Quella che organizza il Meeting. L'altra, la Furlan, parlerà sul tema "A ognuno il suo lavoro". Il problema è che sono tutte due alla stessa ora. Alle 11,15. La prima, madamigella Boschi, nel Salone Intesa Sampaolo, che è la sala per le grandi occasioni. L'altra, madama Furlan, nella Sala Neri Conai, che, non ce ne vogliano, è un po' la soffitta del Meeting. **Ora, secondo voi dove si fionderanno tutti, dalla Boschi o dalla Furlan? Che scarsa eleganza quelli del Meeting...** Non preoccupatevi. Hanno ancor meno a cuore la vicenda spirituale. Alla stessa ora in cui si esibiscono la Boschi e la Furlan, infatti, l'Arcivescovo di Bologna, Matteo Maria Zuppi, parla alla Sala Illumia, sul tema "Mi piace una chiesa inquieta, sempre più vicina agli abbandonati, ai dimenticati, agli imperfetti". Tema di grandissimo interesse. Ma i giornalisti (noi per primi) andranno dietro alla gonnella della Boschi. Ecco cosa succede quando organizzi un Meeting che mette al centro la politica e non l'anima.